Sabato 20 Giugno 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 147.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI LUGLIO

È APERTO

NUOVO PERIODO D'ASSOCIAZIONE

alla **Patria del Friuli**

ai prezzi indicati in testa del Giornale.

La Direzione e l'Amministrazione saranno riconoscenti agli egregj concittadini e comprovinciali che, aderendo cortesi all'invito, si uniranno a que' molti, i quali onorarono con la firma al principio dell'anno, ed agli altri moltissimi che da venti anni alla PATRIA DEL FRIULI *mantennero costante benevolenza.*

ALCUNE CONSIDERAZIONI

sul processo Baratieri

(Continuazione e fine, vedi numero di jeri).

(*Syrius.*) Compulsando ancora un pochino i resoconti telegrafici del famoso processo, vi scopriamo delle altre cosette che hanno il loro valore; e per prima cosa, la sovrana confusione che regnava nella testa del gen. Baratieri. Egli asserisce di aver voluto fare una semplice *dimostrazione* verso Adua; e sia; benchè, a nostro modesto parere, tale manovra fosse affatto inutile; ma poi fu asserito che egli disse ai suoi generali che comunicassero alle truppe *che questo era il caso di vincere o di morire*, locchè esclude affatto il caso d'una *dimostrazione*, che ha appunto per iscopo di *mostrare* le truppe, e non di farle combattere; altrimenti, in certi casi, diventa una *diversione*; sono cose che conosce ogni tenentino uscito appena da ogni e qualunque scuola militare.

Il pretesto poi del *morale elevato* delle truppe, per non ritirarsi, non vale proprio nulla; anzi era una ragione di più per ritirarsi, perchè una truppa intatta marcia meglio che non una sconfitta. Ora domandiamo in quale stato dovesse trovarsi il suo esercito, che, dopo circa 10 ore di marcia notturna, fu mandato, stanco, affamato ed assetato, ad infrangersi contro un nemico sestuplo di numero ed in posizioni inespugnabili. E fatto questo sproposito, non pensò di slanciarsi in mezzo ai nemici e così dividere le sorti di tanti prodi che valevano almeno quanto lui: si vede proprio che l'ordine *di vincere o di morire* risguardava i suoi dipendenti, e non lui; imitando in ciò i non meno vuoti e non meno chiassosi Ducrot e Trochu. Ma *si caput languet omnia membra languent*: verità sempre vecchia e sempre nuova.

Il gen. Baratieri si scusa colla disubbidienza di alcuni dei suoi immediati dipendenti, uno dei quali sbagliò di 7 chilometri in una direzione ed un altro di 5 in un'altra; e ciò è stato sicuramente uno dei motivi della non condanna penale; ma, domandiamo noi, se anche si fossero messi con precisione meccanica nelle posizioni da lui assegnate, vi sarebbe poi stata la vittoria?

Perchè avendo lui stesso asserito che dette posizioni erano fortissime, sta proprio a vedersi se il prudente Menelick si sarebbe messo ad attaccarle; e dopo pochi giorni si avrebbero dovuto abbandonare istessamente, ed in condizioni peggiori, *per mancanza di viveri*; e se questi mancavano all'indietro, dovevano, a maggior ragione, mancare davanti, dove il nemico ne approfittava a suo proprio vantaggio!

Un'altra scusa è quella che gli informatori lo avvisarono che l'esercito abissino intorno ad Adua era rotto, sfasciato, discorde ecc. Ma dopo essere stato prima di Amba Alagi così bene servito dai suoi informatori che gli dicevano essere Menelick in fondo allo Scioa, in guerra col Goggiam, mentre pochi giorni dopo la sua tenda rossa splendeva a tire di cannone da Macallè; ma dopo aver da principio ciecamente creduto che gli Abissini erano senza cannoni, discordi tra di loro, anelanti di tornare a casa loro; che la moria distruggeva i loro animali, ecc., egli era in istretto dovere di diffidare di questi informatori, e non gettarsi in un'impresa decisiva — *vincere o morire* — con tanta spensieratezza e su basi tanto labili. Dopo essere caduto nel tranello di Amba Alagi, cadde in quello di Abba Carima, provando così che l'esperienza non gli servì a nulla.

Un altro punto che risultò da questo processo fu l'insufficienza del nostro Stato maggiore generale; ed anzi fu oggetto di discussioni in Parlamento. In altri paesi, la Prussia, la Russia, l'Austria, e specialmente l'Inghilterra, ha l'importanza che si merita; in questi esso è l'Intelligenza, il sistema nervoso, diremo così, dell'Esercito; noi, pur troppo, ad imitazione francese, non è ancora che poco più, o poco meno, di una Ajutantura. Non si fece — a nostra saputa almeno — alcuna triangolazione dei paesi intorno ad Adua, colle piante topografiche relative; le disposizioni della battaglia vennero date su schizzi improvvisati *de jure cervellotico*; lo stesso Comandante, nella fuga, sbagliò di strada e che era dietro a lui e che avrebbe dovuto bene conoscere; non ci consta poi che si sieno scavati dei pezzi che tanto giovarono alla spedizione inglese nel 1867 68, e che appunto da allora presero il nome di *abissini*.

Ma pensiamo noi, se una rotta simile ci fosse toccata in sulle Alpi, quali ne sarebbero state le conseguenze? E ciò con un Esercito al quale nessuno al mondo può confrontarsi in eroismo; perchè è raro, quasi inaudito, il caso che un'esercito perda in una battaglia, fra morti, feriti e prigionieri, due terzi dei suoi combattenti e quattro quinti dei suoi generali; e fa piangere il pensiero che tanto valore sia tanto male speso.

Le nostre Istituzioni militari crearono degli ammirabili soldati ed ufficiali; ma non furono sempre egualmente felici nella ricerca dei generali; fors'anche perchè coloro che ne ebbero l'incarico, non sapevano ciò che si voleva; pur troppo, anche presso militari, basta una bella presenza, uno sguardo fiero, una voce tuonante, un cavallo caracollante e mille sagrati in cinque minuti per essere creduti un grande generale, mentre questo realmente si forma nel silenzio dello studio. Non per nulla Moltke voleva che i suoi Ufficiali di Stato maggiore generale, fossero ferrati nell'Analisi superiore, ed interrogato da qualcuno a cosa ciò servisse ad un Generale, egli rispose *che essa serve al militare come la cote al falciatore.*

Di bravi Generali ne avremo non sappiamo quanti; ma ancora non abbiamo trovato il modo di collocarli dovutamente, cioè ciascheduno al posto che gli spetta; ed è una cosa dolorosa il pensare che l'Italia, la quale diede agli stranieri, spesso nemici, Montecuccoli, Eugenio di Savoja e Bonaparte, non abbia avuto per proprio conto che Garibaldi, il quale non fu nemmeno un militare di carriera.

Conclusione — L'Italia, per Abba Carima, non è sicuramente disfatta; ma si provveda per l'avvenire, perchè le nostre Istituzioni militari hanno un grande bisogno di riforme, specialmente nella cerna dei capi.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 19.
Presiede il Presidente FARINI.

Si discute il bilancio di grazia e giustizia.

Fra i senatori che partecipano alla discussione, notiamo il comm. Pecile, il quale raccomanda al ministro di provvedere perchè non troppe spese gravino l'espropriazione delle piccole proprietà, e gli chiede se intende provvedere per le decime, gravanti uno sterminato numero di contribuenti.

Approvansi a scrutinio segreto i bilanci delle finanze e della marina.

Camera dei Deputati.

Seduta antim. del 19.
Presiede Finocchiaro Aprile.

Si continua la discussione sul bilancio dei lavori pubblici e se ne approvano i capitoli fino al 217.

Seduta pomeridiana.
Presiede il vice-presid. CHINAGLIA.

Sorteggiansi due fra i deputati professori, ed escono i nomi degli onorevoli Bovio e Nocito.

Approvasi il disegno di legge per una maggiore spesa allo scopo di restituire ai Comuni il decimo sulla imposta di ricchezza mobile indebitamente riscossa in loro danno nel secondo semestre del 1894.

Riprendesi la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio. Se ne approvano i capitoli da 38 a 44.

L'on. Guicciardini, rispondendo ad una interrogazione di Lochis, annuncia avere il Governo accettato l'invito della Francia di partecipare alla esposizione universale che si terrà in Parigi nel 1900.

Cronaca Provinciale.

Da Palmanova.

Acetilene. — *19 giugno.* — *(g)* — Da parecchi giorni anche quì, pari ad altri centri più importanti, grazie all'intelligenza e disinteresse del Sig. Ernesto Bert, si gode la primizia della nuova luce a gas acetilene.

Il Pubblico che in queste sere accorse numeroso a soddisfare la propria e legittima curiosità è unanime nel giudicare riuscitissima la prova.

Il potere illuminante del gas acetilene è sorprendente: il colore dalla luce è senza tema di errare, paragonabile a quella dell'arco Voltaico.

Il Sig. Bert non curandosi del prezzo odierno del carburo di calcio, è convinto d'una prossima riduzione sul prezzo di queste, tantochè esso ha già installato in permanenza l'illuminazione del suo negozio, ed ora sta diramando le condutture per tutta la sua abitazione. Da esperimenti fatti mi si assicura che a parità di luce, dato anche l'alto prezzo del carburo, è già più che conveniente dell'illuminazione a petrolio.

L'apparecchio ideato dal sig. Bert e costruito dai bravi operai Cecconi e Da Biasio è assai elegante e funziona a perfezione, esso è costituito di un generatore, da due depuratori, da un filtro assorbente e del relativo gasometro; il gas con trattato e bruciato in beccucci Braij produce un'illuminazione come suol dirsi a giorno.

Se non per eccesso di prudenza, ma con giusto concetto diverse sono le reticelle metalliche intersecate nelle tubulature, basate sul principio della lampada di sicurezza dell'immortale Davj.

Tutto questo per la cronaca e nella speranza che gli imitatori si moltiplichino.

Speriamo poi che le Società costituite e da costituirsi in Italia per la produzione del carburo di calcio possano tra breve mettere in vendita, questo vecchio sì, ma anche nuovo prodotto della scienza, ad un prezzo mite, ed allora anche per noi, sarà giunto il giorno di poter esclamare: — *Fiat lux* — ed il nostro Municipio non mancherà allora di sistemare la pubblica illuminazione, facendo scomparire per sempre quelle lucciole che alla notte hanno la pretesa di voler illuminare.

Da Paluzza.

Leggi sanitarie non operate. La solerte Amministrazione Comunale che vigila sulle sorti della nostra popolazione con lodevole interesse, e dove il bisogno richieda, si compiace di portare l'opera benefattrice, non trova purtroppo in tutti quell'appoggio che necessariamente richiedono certe istituzioni di una comune utilità.

Allo scopo di giovare all'allevamento bovino che forma il maggior cespite di ricchezza in questi paesi, institui la condotta Veterinaria c l concorso della Provincia e dello Stato e con essa fu promulgato un apposito Regolamento di Polizia sanitaria, il quale obbliga sotto pena di multa ogni proprietario a denunciare la morte di un animale per malattia contagiosa.

Dietro invito ufficiale il Veterinario passerà alla visita del cadavere per prendere quei provvedimenti di sotterramento e disinfezione che fossero del caso.

Solo coll'osservare questi Regolamenti si potrà limitare e a suo tempo distruggere certi germi patogeni che infettano il nostro bestiame, e certamente perdurando l'attuale stato di cose, continuerà ad infettarlo con gran danno dei nostri agricoltori.

Se in qualcuno regna un'apatia ed uno scetticismo ingiustificato per tutto ciò che sa di novità, non dovranno per questo scontare il fio quelli che forniti di cognizioni istruttive, sanno apprezzare e tenere in giusta considerazione i razionali provvedimenti.

Dico ragionati perchè si fondano su principii sperimentali, ed un chiaro esempio lo abbiamo nell'epizoozia che havvi ora in Gorizia, sviluppatasi in seguito alla morte di un maiale affetto di peste o mal zopino lasciato in abbandono, senza cioè prendere su questo le volute cautele sanitarie.

Sarebbe tempo che le vecchie teorie dell'empirismo fossero una buona volta abbandonate e dassero posto a quelle del progresso scientifico, prima che le autorità locali colla loro forza provvedano.

Da Pordenone.

Assemblea di medici condotti. — *19 giugno.* — *(B).* — Indetta da una Commissione presieduta dal cav. D.r Basilio conte Frattina, ieri, in questo Civico ospedale, ebbe luogo un'assemblea numerosa di medici condotti del Circondario, allo scopo di inculcare nei rappresentanti al Parlamento Nazionale, l'interessamento al disegno di legge relativo al Monte Pensioni, raccomandato dall'onorevole Deputato Schiratti al Presidente del Consiglio dei Ministri, nella discussione del bilancio dell'interno. In causa di lieve indisposizione del D.r Frattina, la Presidenza fu assunta dal D.r Pietro Spangaro, fungendo da segretario il D.r V. Lippi. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«I medici del Circondario di Pordenone, fanno appello ai loro Rappresentanti dei collegi locali, acciò vogliano appoggiare il disegno di legge che verrà presentato per la istituzione d'una cassa pensioni per i medici condotti; invitando le associazioni mediche del Regno ed i colleghi tutti ad imitarne l'esempio».

Fu lasciata ampia facoltà alla Presidenza di mandare ad effetto l'ordine votato, e fu spedito un telegramma di plauso al deputato di Conegliano invitandolo a persistere nel tutelare i diritti della casta medica.

In missione. — Da qualche giorno è qui in missione l'egregio signor Giuseppe Bellina Delegato di P. S. anziano. E' ben conosciuto per la sua serietà di propositi e per la grande facilità con cui sa disimpegnare le mansioni inerenti all'importante ufficio, ora che è anco reggente il Commissariato.

Domenica la Banda Cittadina suonerà uno scelto programma. Auguro che durante la stagione estiva di sovente la Presidenza della Filarmonica ci rallegri con la musica che oltre a procurar diletto ai sensi, educa eziandio il cuore.

Regio Convitto Nazionale

IN

CIVIDALE (Friuli.)

Il Convitto ha per unico scopo l'educazione intellettuale e fisica dei giovani e l'economia delle famiglie.

Nel suo maestoso edificio trovansi il R. Ginnasio e la R. Scuola tecnica; s'impartiscono gratuitamente gl'insegnamenti del corso elementare e religioso, della calligrafia, del disegno, della scherma, degli esercizi militari, della ginnastica e del ballo; a modici prezzi le lezioni speciali di tedesco, francese, musica, pittura ed equitazione.

Il Governo proprietario, per la salubrità dell'aria, la vastità e bellezza del fabbricato e dei parchi di ricreazione, lo sviluppo sorprendente dei giovani, ha voluto facilitarne la frequenza colla riduzione della retta annua da L. 600 a L. 480, supplendo alla maggiore spesa con quella somma che si renderà necessaria.

I giovani perciò, oltre un servizio e una pulizia inappuntabile, continuaranno ad avere cancelleria, libri, vestiti, calzature e quant'altro loro occorre **a prezzi di costo**, e un vitto sempre di prima qualità, abbondante, ben preparato e variato.

Trattamento educativo paterno.

Per informazioni e regolamento rivolgersi al

RETTORE.

Da Cividale.

La morte di un vecchio sacerdote. — *19 giugno.* — Nelle prime ore di oggi moriva il sacerdote don Gio. Batt. Perini, che per quarant'anni fu mansionario nel nostro Duomo. Egli era stato colpito domenica, da un insulto apoplettico; e per quattro giorni stette fra la vita e la morte. Era nato in Artegna il 4 maggio 1825.

Da Gemona

ci pervennero ieri due telegrammi, già da qualche giorno temuti pur troppo, annuncianti la morte, avvenuta jeri alle ore 14.45. del chiarissimo amico nostro **Luigi Billiani** farmacista: morte che lo incolse nella pienezza della virilità. I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore diecisette.

Gemona ha perduto uno dei suoi cittadini migliori. Il nome del Billiani era sinonimo di rettitudine, di operosità in pro del paese natio — l'affetto per il quale egli dimostrò e come consigliere comunale, e come presidente e consigliere di parecchie istituzioni e come illustratore della storia locale, pubblicando monografie lodate dai competenti. Ed ora, tutto ci venne tolto: un cuore eletto, una mente pronta e capace, un carattere mai mentito!...

Gemona trepidava da parecchi giorni che la tristissima parola: *Fine!* dovesse pronunciarsi per questo suo figlio benemerito; e tanto era l'affetto riconoscente che per lui nutriva, da far sospendere pubbliche festività destinate a solennizzare lo Statuto. Bella dimostrazione, che commuove: palesando come non sempre il popolo sia ingrato verso chi vive con essolui, per lui.

Ogni parola di conforto per la vedova desolata, pei figli, per i parenti ci viene interdetta dalla violenza del dolore che noi stessi proviamo per una fine così immatura. Non possiamo che piangere con essi. *Red.*

Ringraziamento.

Sento il dovere di render pubbliche e vive grazie all'esimio *D.r Giovanni Zurchi*, medico condotto del Comune di Porpetto, il quale, con capacità e perizia degne del massimo encomio, prodigando cura solerte ed assidua e piena d'abnegazione, strappò a certa morte mia moglie, ammalata contemporaneamente di puerperio e di pleuropolmonite con susseguenti complicazioni.

Alle belle doti della mente accoppia il *D.r Zurchi* le doti non meno ammirevoli dell'animo, ed è medico distinto per sapere, per bontà di cuore e per modi squisitamente gentili.

Grazie, grazie a Lui, che tant'oprò a scongiurare da me e da' miei sei teneri figli la più grande sventura.

E riconoscenza devo altresì a quel sapiente quanto modesto e gentile uomo, all'espertissimo medico *D.r Ascanio Tami*, di Palmanova, il quale, invocato consulente, con la dottrina e co' modi benevoli a Lui proprî, consigliò e rincorò nell'ardua lotta.

La parola della scienza, da questi due egregi accoppiata all'effusione della bontà dell'animo, fu feconda, quanto la conseguita vittoria, il dolce fiore della riconoscenza.

Corgnolo, li 14 giugno 1896.

Ing. Giovanni Lorenzetti.

Cronaca Cittadina.

Al campo dei giuochi.

Ieri dalle ore 7 alle 9 ebbe luogo al campo dei giuochi il saggio finale di ginnastica degli alunni della Scuola tecnica alla presenza di una commissione giudicatrice.

Su 233 alunni frequentanti la scuola, al termine dell'anno, solamente 8 furono i dispensati dagli esercizi ginnici per difetto fisico visibile o per ragioni di salute.

Durante il saggio gli alunni eseguirono marcie ed evoluzioni militari, — esercizii a corpo libero — esercizii elementari col bastone jäger — corse di squadre — esercizii simultanei di salto, salita alle funi, volteggio ed equilibrio — gara di tiro alla fune — foot ball.

In fine la Commissione assegnò i seguenti premi:

Corsa di resistenza.

Primo premio: Classe terza Sez. *A* —
Secondo premio: Classe seconda Sez. *A*.

Foot ball.

Premio unico: Classe terza Sez. *B*.

Premii di diligenza.

Classe prima Sez. *A*: primo premio, Angeli Carlo — secondo premio, Cozzi Canzio.

Classe prima Sez. *B*: primo premio, Bogaro Lodovico — secondo premio, Bassi Giovanni.

Classe seconda Sez. *A*: primo premio, Cominetti Giuseppe — secondo premio, Somma Severino.

Classe seconda Sez. *B*: primo premio, Gerboni Emilio — secondo premio, Sostero Domenico.

Classe terza Sez. *A*: primo premio, Bissattini Giovanni — secondo premio, Cecchini Oreste.

Classe terza Sez. *B*: primo premio, Raimondi Pietro — secondo premio, D'Augier Italo.

Consiglio comunale.

Alla seduta di jeri indetta per le ore una e mezzo, parteciparono 30 consiglieri.

Erano posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di Riserva (Cat. 48) del Bilancio 1896. — Approvato.

a) di L. 23.60 applicate alla Cat. 51 per saldo spese di posto di Contatori per l'Acquedotto. — Deliberazione 13 maggio 1896. — Approvato.

b) di L. 1304.60 applicate alla Cat. 40 art. 4 per saldo spese di materiale didattico per la R. Scuola Tecnica. — Deliberazione 21 maggio 1896. — Approvato.

c) di L. 1615.80 applicate alla Cat. 11 art. 11 per saldo spese e tasse del Contratto di mutuo per L. 260.000. — avuto dalla Cassa di Risparmio per l'opera dell'Acquedotto suburbano. — Deliberazione 11 giugno 1896. Approvato.

2. Proposta del consigliere avv. cav. Biasutti per sussidiare tenutarii di Tori Svizzeri. — II. lettura. — Approvata.

3. Costruzione d'un Ossario sul Cimitero Comunale. Approvati progetto e spesa.

4. Consuntivo 1895 della Chiesa Metropolitana ed Arciconfraternita del S. S. — Approvato.

5. Consuntivo 1895 della Cassa di Risparmio di Udine. — Approvato.

6. Ponte sul Tagliamento a Pinzano — assunzione a carico del Comune dell'imposta di R. M. pel sussidio accordato. Accolta la proposta.

7. Museo e Biblioteca. A membro della Commissione direttrice fu eletto il nob. conte comm. Antonino di Prampero.

8. Sistemazione del soldo inerente al posto di medico municipale e ufficiale sanitario. Portato lo stipendio a L. 2500.

9 Aumento del soldo inerente al posto di veterinario municipale. Idem a L. 1600.

Seduta privata.

10. Impiegati Comunali. Conferma quinquennale e sessennale.

Fu confermato per un sessennio il segretario Cav. D.r Ballini, — e per un quinquennio i signori: Rea, Bassi, Toso e Manin.

Congratulazioni.

Ce ne congratuliamo vivamente col chiarissimo prof. Giovanni Marinelli, il quale per la seconda volta fu favorito dalla sorte di non essere stato sorteggiato fra i professori appartenenti alla Camera.

Gita «privata» o «ufficiale»?

Laddio mercè, in seno della Società operaia si ha finalmente una quistione grave e seria, su cui discutere!

Nel prossimo anniversario della Società, per ricordarlo degnamente, si farà una gita in forma non ufficiale o ufficiale?... Quì sta il nodo. Il Consiglio deliberò che la gita si effettui, ma in forma *non ufficiale* — nominando nello stesso tempo una commissione per organizzarla; la Commissione deliberò, jersera, di non poter mettersi all'opera, se e fino a quando la gita non verrà dichiarata ufficiale; di farsi iniziatrice di una sottoscrizione fra i soci per la immediata convocazione dell'assemblea, affinchè questa si pronunci in merito alla contrastata ufficialità o disufficialità della gita; di restare in carica finchè l'assemblea abbia deciso... ed eventualmente, fino a gita compiuta.

Associazione Farmaceutica Friulana.

La Presidenza dell'Associazione Farmaceutica Friulana partecipa ai soci l'immatura perdita del compianto consigliere del Sodalizio Luigi Billiani, avvenuta in Gemona nelle ore pomeridiane di jeri.

I funerali avranno luogo a Gemona, domani domenica, alle ore 17.

R. Stazione di monta equina di Udine.

Questa Stazione onde esaurire agli obblighi assunti per le cavalle inscritte, rimane aperta a tutto 29 corr.

Ai viticultori friulani.

Fa male i suoi conti quel viticultore che, trattenuto dall'entità della spesa, non assicura i propri vigneti contro i danni della grandine.

Ben più di un reddito incerto ed incostante, vale un reddito medio e sicuro, quale è ottenibile mediante l'assicurazione.

L'assicurazione, se affidata ad una società mutua, che non avendo capitale sociale, ma solo fondi di riserva, non ha dividendi da distribuire, equivale ad una suddivisione di rischio, e la spesa singola diviene tanto minore, quanto è maggiore questa suddivisione.

La Società Eguaglianza, che ha rappresentante in Friuli il geometra ANTONIO GRASSI (*Via Aquileia N. 28, palazzo Morelli De Rossi*) assume l'assicurazione dell'uva a premio limitato: fisso, variabile, con o senza franchigia.

I viticultori si rivolgano a lui, od ai suoi agenti in provincia.

Nell' Artritismo si beva sempre la Nocera.

Programma

dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà domenica 21 sotto la loggia municipale alle ore 8 pom.

1.	Marcia «Iog»	Schild
2.	Mazurka «Metaura»	Riva
3.	Finale I «Romeo e Giulietta»	Marchetti
4.	Potpourri «Faust»	Gounod
5.	Ouverture «Cleopatra»	L. Mancinelli
6.	Valzer «Bei tempi passati»	Montico

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 20 giugno a lire 106.95

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

La condanna del doganiere imputato di rapina.

Una battaglia delle più accanite, quella combattutasi jeri fra il Pubblico Ministero avv. Covezzi da una parte, i difensori avvocati Bertacioli e Gosetti dall'altra. Accennammo come il P. M. sostenesse vigorosamente l'accusa; i difensori, invece, con una diligenza ed una efficacia non comuni, propugnarono doversi l'accusato — Annunciato Felice, ex doganiere — considerare innocente. I Lesizza lo avevano incolpato del furto della gallina e dello sparo della fucilata per vendicarsi dell'averli esso posti in vista come contrabbandieri di buoi. Ma egli avea provata la sua innocenza e con l'alibi, dacchè il testimonio brigadiere Benacchio riconfermò che passarono insieme la nottata, egli e l'Annunciato, nella capanna del Cosson; e con la circostanza che non poteva avere sparato la fucilata, se fu trovato che a lui non mancava neppure una cartuccia. Altre prove essi ricordarono, per dimostrare l'innocenza del loro difeso; o quanto meno il grave, giustificatissimo dubbio ch'egli non fosse colpevole.

E l'illustrissimo signor Presidente, comm. Vanzetti, nel suo riassunto, tutte riferì le ragioni addotte dall'accusa e dalla difesa, nella requisitoria e nelle arringhe, nelle repliche e controrepliche

I quesiti sottoposti ai giurati furono due soltanto: I.o se l'Annunciato fosse colpevole di essersi impossessato di una gallina, nella notte dal 9 al 10 ottobre 1895, in danno di Stefano Lesizza; e di avere usato gravi minaccie contro il costui figlio Giuseppe, allo scopo di procurarsi l'impunità con la fuga; II.o se tali minaccie l'accusato le avesse esercitate a mano armata.

I giurati risposero affermativamente al primo, con la maggioranza di sette voti; negativamente al secondo. Accordarono le attenuanti.

Il P. M avv. Covezzi, avendo i giurati ritenuto l'Annunciato Felice colpevole di rapina, domandò — in base all'articolo 406 e con riflesso all'aggravante di cui l'articolo 408 e alle attenuanti accordate — la condanna dell'imputato a sei anni di reclusione e negli accessori di legge.

L'avvocato Gosetti dichiarò di rimettersi alla clemenza della Corte.

E questa lo condannò a tre anni e quattro mesi di reclusione, a due anni di vigilanza speciale, nelle spese del processo e della sentenza, nella rifusione dei danni.

Il condannato, all'udire tale condanna, resta come intontito: pare quasi sul procinto di piangere.

Il pubblico commenta in modo sfavorevole verdetto e sentenza: quello, anche perchè vi riscontra una contraddizione, dappoichè se i giurati credettero ai Lesizza, dovevano creder loro in tutto, anche nella parte dove narravano del colpo di fucile sparato; questa, perchè veniva giudicato troppo severa: ma la Corte non poteva che applicare la legge.

Intanto il Presidente ordina:

— L'accusato sia allontanato dall'aula. Usciere faccia venire l'altro accusato!

PARRICIDIO.

E comparisce il Cirillo Melchior, il parricida confesso.

Nella sala affollata succede un profondo silenzio. Tutti gli occhi si appuntano sull'accusato.

Egli entra con il capo chino e quasi affossato nelle spalle arcuate, basso lo sguardo, le braccia pendenti lungo i fianchi. Quando è dentro la gabbia, solo, volge l'occhio furtivamente sui giurati. Ha la fronte depressa, il naso alquanto schiacciato, breve il mento; piccoli baffi castano scuri; sopracciglia appena segnate da una linea curva, sfumata.

—

Formata la giuria e compiute le formalità relative, seguono le prime interrogazioni.

— Mi chiamo Cirillo Melchior d'anni 27 nato a Pozzalis e domiciliato a Battaglia, ammogliato con Emilia Burelli, padre di tre bambini.

— Di quanti anni, questi vostri figliuoli?

— Uno di cinque anni, uno di due, l'altro di un anno e mezzo...

— Sarà un po' difficile, questo. (*Si ride*). Il vostro ultimo nato, insomma, è ancora in fasce...

I Giurati prestano giuramento.

Leggonsi l'atto e la sentenza di accusa. Cirillo Melchior appunta gli occhi sul cancelliere Raimondi che ne fa la lettura; ma quando si tocca dei colpi di rivoltella e delle percosse mortali sulla testa del morente, egli china il capo.

Il Presidente spiega all'accusato le udite letture: essere l'accusa *di parricidio premeditato, allo scopo di depredazione;* avere egli, Cirillo Melchior, fatto una vera crivellatura del corpo di quel povero infelice, colpito a tradimento, atterrato a colpi di rivoltella, battuto, quand'era moribondo, con il calcio dell'arme sul cranio, ferito di temperino sotto il mento. E non otto lire furono depredate, ma un ottocento circa.

— Ora, — soggiunge — sentirete le prove che stanno a vostro carico.

E fa introdurre i testimoni: quattordici, tutti di accusa, ai quali ripete le solite avvertenze.

Un incidente

Usciti i testimoni, il difensore avvocato Girardini chiede e ottiene la parola. Ricorda, la difesa aver introdotto una lista di diciotto testimoni e un perito: domanda, se furono citati: se nol furono, che lo sieno.

Presidente. Il P. M. si oppose. La legge infatti è chiara, in questo proposito: le liste dei nuovi testimoni da introdursi devono essere presentate tre giorni prima. La difesa del Cirillo Melchior non presentò la sua che due giorni in precedenza al dibattimento: onde non era più in termini; e poichè in tale caso non si possono citare le indicate persone come testimoni, quando taluna delle parti vi si opponga: così quelli portati dall'intempestivo elenco della difesa non vennero citati. Però, siccome a me piacque sempre, dacchè presiedo Assise, di cooperare acchè la verità si scopra e giustizia venga resa; mi valerò dei miei poteri discrezionali per far citare, se non tutti della lista defensionale, quelli che nella mia coscienza mi parrà che possano dare utili schiarimenti, anche all'infuori di tale lista.

Avv. Girardini Ringrazia il Presidente di queste sue buone disposizioni: ma desidera sapere se il Pubblico Ministero insiste nella sua opposizione.

Cav. Cocchi Pubblico Ministero. Ma l'ho già detto!

Avv. Girardini. Lo avrà detto al Presidente, non a me.

Cav. Cocchi. Spiega com'egli debba insistere, perchè, chiamato a far rispettare la legge, è suo dovere opporsi ad ogni anche menoma violazione della medesima.

Avv. Girardini. Risponde, e appoggiandosi sulla parola e appoggiandosi sullo spirito della legge. Sulla parola, perchè — avendo presentata la lista il sedici e il processo incominciando il 19 — ci sono i tre giorni voluti, anzi quattro: 16, 17, 18, 19. Sullo spirito, perchè gli articoli 468 e 385, *danno facoltà*, non obbligano le parti ad opporsi alla presentazione fuori dei termini di liste testimoniali sia di accusa che di difesa. E infervorandosi nel suo discorso, ha punti eloquentissimi, commoventi: l'accusato si asciuga qualche lagrima, quando l'avv. rileva come abbiano fatto rinunciare ai termini — otto giorni — lui, contadino, che non sa di legge, che non sa di termini. All'accusato si fanno rinunciare i termini, che sarebbero andati in suo favore; l'accusa, con inesorabilità senza precedenti nelle tradizioni delle nostre Assise, vuole che i termini sieno osservati in danno del l'imputato, in danno della verità, della giustizia! E trattasi di uno sciagurato cui, secondo i desideri del Pubblico Ministero, si disegna sull'avvenire la tremenda pena dell'ergastolo!...

Dimostra come non sia stato possibile, per lui, di formulare prima la sua lista, sebbene vi ci fosse adoperato con tutta premura ed a sue spese.

Conclude insistendo nella sua domanda.

Avv. Cocchi. Replica: egli non guarda a tradizione, non a cortesia; per lui non v'è che la legge. Egli è nel suo diritto, opponendosi alla domanda della difesa; e quando parla di diritto, tutti devono piegare. Ama la giustizia: ma ama anche la verità; e se la legge fissa i termini per la presentazione delle liste testimoniali, tanto per l'accusa come per la difesa, egli è appunto nell'intendimento che alla verità non si nuoca, che la Parte avversa a quella presentante la lista possa controllare le circostanze che si vorrebbero provare ed opporvi altri fatti o circostanze le quali giovino a metter quelle nella vera loro luce.

Avv. Girardini controreplica e chiude con un aneddoto: il nonno dell'attuale cancelliere, vedendo sul piazzale dinanzi ad un edificio ove si amministrava la giustizia, una statua bendata — che rappresentava la fortuna — domandò, chi rappresentasse — «la Giustizia» — gli fu risposto. — «Ecco perchè» — rispose egli — «la giustizia di questo mondo va alla cieca.» — Il Pubblico Ministero — conclude — ama la giustizia a questo modo: una giustizia bendata, una giustizia cieca. Egli vuole, invece, una giustizia illuminata, una giustizia che veda: perciò non solo insiste nell'avanzata domanda, e solleva formale incidente; ma nel caso che la Eccellentissima Corte non trovasse di far luogo all'istanza, chiede che il processo venga rinviato.

—

La Corte si ritira alle sedici e un quarto. Dieci minuti dopo rientra, respingendo la lista dei testimoni presentata dalla Difesa ed anche la subordinata domanda per il rinvio del dibattimento, lasciando in facoltà del Presidente di valersi dei suoi poteri discrezionali per chiamare quanti testimoni, anche non compresi in quella lista, credesse necessari a portare luce nel processo attuale.

—

L'avv. Girardini protesta.

Interrogatorio dell'imputato.

— Vostro padre, si è ammogliato due volte?

— Sissignor.

— E quando rimase vedovo, quanti figli aveva?

— Cinque: Luigi, Teresa, io, Aniceto, Spiridione.

— Quanti anni è che si riammogliò?

— Più di sedici. Alla morte di mia madre, ne avevo nove o dieci.

— E siete andato sempre d'accordo, con vostro padre?

— Fino a qualche anno fa. Cominciarono le discordie quando io presi ad amoreggiare con la donna, che poi condussi in moglie. Mio padre non era contento di tali amoreggiamenti.

— Ad onta di ciò, vi siete ammogliato. In che anno?

— Nel 1891.

— Dunque avevi allora 22 anni. Vi siete ammogliato soltanto in chiesa, allora?

— Sissignor.

— E dal Sindaco, no?

— Nossignor.

— Eh già, per conjugarvi dinanzi al Sindaco era necessaria l'autorizzazione di vostro padre. E dopo sposà, con chi vivevi? con la moglie?

— No; ella è andata presso sua madre, a Battaglia; io vissi per circa un anno nella mia casa paterna.

— E come va, che siete venuto via dalla casa di vostro padre?

— Lu no me lassava andar nè in cantina nè nell'osteria o in bottega; e po, el me maltrattava sempre.

— Gavevi qualche cosa, vu, del vostro?

— Nossignor. Vivevo in famiglia. Finchè son sta bon de lavorar, me gà mantignudo; dopo, quando che xè vignù l'inverno, el me gà dito: — «Qua no lavorè; dunque andè via.»

— E ve galo dà qualche cosa?

— Un campo dei più magri di mia madre.

— Anche danari?

— Nossignor.

— E perchè non potevi lavorar?

— Fin ch'era sano, go lavorà. Dopo, gò vudo i dolori articolari e son rimasto pedimentato nei piedi. Così i me gà parà fora de casa.

— E dove seu andà?

— Per un anno, son stà in casa de mia suocera. Dopo, gò preso in affitto una casa che pagavo sessanta lire all'anno. E col prodotto di quel magro campo, dovevo viver mi, i miei fiòi, mia moglie e pagar l'affitto.

— Domandàvi soccorsi, a vostro padre?

— Sissignor: ma lu me li gà sempre rifiutai.

— Ghe gavaressi mancà de rispetto?

— Mai.

— Continuavi a andar in casa sua?

— Sissignor.

— A zogar alle boccie? a bever el goto?... Vostro padre aveva osteria, dunque....

— Sissignor: ghe andavo: ma se prendevo un panetto dovevo pagarlo mi come i altri, se no più dei altri.

— E lu, vostro padre, gerelo ricco?

— Sissignor. Aveva un quaranta o cinquanta campi, case. Quella de Madrisio podarà valer diecíotto mila lire; così quella di Pozzalis.

— Séu andà sempre nell'osteria de vostro padre?

— Finchè pagavo; dopo, che avrò avuto un debito di quattro o cinque mezzi litri, el me gà ditto che no me dava più vin.

— Gavéu portà via qualche cosa, a vostro padre? o tentà de portarghe via?

— Ero ancora in sua casa, quando un giorno son andà nella cantina, verzéndola con una chiave vecchia. I me ga trova dentro e mio padre el me gà fatto chiudere in cantina el xè andà a ciamar i carabinieri.

— In quella occasion, gavè fatto qualche minaccia?

— Nossignor; che anzi me son buttà in zinociòn domandando perdono.

— E come poteste fuggire?

— Ho aperto per di dentro.

— Avevate armi, allora?

— Nossignore. E domandavo per l'amor di Dio che mi lasciassero uscire.

— Aveste altri rapporti, con vostro padre, dopo uscito di casa?

— Nossignor. Io lo salutava, incontrandolo; ma egli mi voltava le spalle. Gli feci domandare soccorso: ma egli rispose che non mi avrebbe dato un centesimo nemmeno se mi avesse veduto morir di fame.

— Ben, veniamo a quella sera fatale. Come è stata?

— Vedevo i miei bambini, uno dei quali ammalato, piangere dalla fame. Perciò son andà sulla strada, per dove credevo che lui sarebbe passato, volendo pregarlo che mi aiutasse.

— Ma perchè portar con voi la rivoltella?... Questa non vi occorreva, per domandare un soccorso.

— Perchè avevo paura di lui. «— Se lo vedo avvicinarsi alla mia casa» — egli aveva detto — «gli sparo una fucilata.

— Da quando possedevi la rivoltella?

— Da quando andammo a stare a Madrisio, perchè dovevo andare a guardiar l'uva a Pozzalis. I soldi per comperarla me li ha dati lui, naturalmente.

— E con la rivoltella, acquistata coi suoi danari, lo avete dopo ucciso!... Vostro padre, era più forte di voi?

— Più di me, sicuramente. Massime dopo che ho avuti i dolori articolari. Mi si gonfiano le mani ed i piedi, ogni volta che mutasi il tempo, anche adesso... tanto è vero che sono andato in Germania per lavorare, ma ho dovuto abbandonare il lavoro.

— Sapevi che vostro padre era stato in quel giorno a Udine?

— Non di sicuro. Non so gnanche mi come che son andà a spettarlo.

— Sapevi che l'andasse col carrettin?

— Ma, se l'andava a Udine col carrettin, el tornava col carrettin; se l'andava col tram, el tornava col tram.

— E se tornava col carrettino?

— Allora, non gli avrei domandato nulla.

— Dove l'avéu spettà?

L'accusato tace alquanto; poi risponde:

— In nessun luogo.

— Cossa ghe gavéu ditto?

— Lo vidi in lontananza. Me son avvicinà e ghe go ditto: «— Per l'amor de Dio dème qualche cosa!» — E lui mi rispose che non m'avrebbe dato un centesimo, neppure se avesse creduto che con quello io fossi diventato l'uomo più ricco del mondo. Mi me son buttà giù come per gettarmi ai suoi piedi e supplicarlo che mi dasse qualche cosa. Lui coi pugni alzati a tutta sventura (?) fece atto quasi di volermi percuotere. Cavai la rivoltella e sparai...

— Quanti colpi avete sparato?

— No so gnanca mi tanti... Son deventà fora de mi, gavevo perso el lume della ragion.

— Avevate la rivoltella carica a sei colpi, e ne avete sparati cinque. Ma l'accusa dice che avete sparato a tradimento, perchè i primi tre colpi ferirono vostro padre nella schiena. E poi sendosi egli voltato, gli avete sparato i due colpi che lo ferirono alle mammelle. E quando vostro padre già era in terra, col calcio dell'arma gli avete fracassata la testa.

— Mi no ci vevo altre armi che quella e no so cosa ho fatto. Come anche il tajo alla gola, che ci dice fatto col temperin, mi no so gnente. Lo gavarò fatto mi...

— In sostanza, è questa la differenza tra l'accusa e quello che dite voi: la accusa vi incolpa di avere premeditatamente ucciso vostro padre, ferendolo a tradimento, con lo scopo di poi depredarlo; voi affermate invece che non avevate l'intenzione di ucciderlo, ma solo di domandargli un soccorso, e che al rifiuto datovi con maniere cattive, siete come uscito di mente e compieste la strage che avete compiuta. Ma se avevate perso il lume della ragion, come ve xelo tornà, che sapeste frugare nelle tasche del moribondo e rubargli il portamonete?

— Il portamonete era cascà fuori sulla strada. L'ho preso e son corso via.

— Ma savevi quel che fasevi, allora!

— L'ho portà via con le mani, sì.

— Quanti soldi v'erano?

— Otto lire.

— Perchè parrebbe che ve ne fossero almeno ottocento. E cosa avete fatto del portamonete?

— L'ho bruciato.

— Gavèu ditto qualche cosa a vostra mujer?

— Non le ho palesato niente.

— Dopo, cosa avete fatto?

— Son andà prima attraverso i campi di corsa e poi su per una strada, correndo, che mi pareva che sempre qualchedun me corresse drio. Vicino ad un sterpo, go buttà via l'arma. Poi girai, allungando la strada, per entrar in paese da un'altra parte. Verso le nove andai a letto. La mattina dopo me son levà e son andà fora de casa per andar a messa. Primo incontrai certo Ferdinando Fornasiero, con cui me son tacà a discorrer de una cosa e dell'altra; poi vennero uomini e donne che andavano alla messa, i quali raccontarono ch'era stato scoperto il cadavere. Mi son andà là via.

— Là via; dove?

— In casa dei miei fratelli, a piangere con loro.

— Gèreli molto disperai?

— Sfido mi!... Ero disperato anche mi!..

—

Così termina l'udienza. Oggi, alla ripresa, si avranno le contestazioni e letture degli interrogatori; poi l'assunzione dei testi.

L' importante processo di lunedì.

Posdomani (lunedì) avrà luogo il processo in confronto di Mesaglio Gio. Batta e Tosoratti Gio Batta entrambi di Claujano.

Essi sono imputati di omicidio nella persona di Paisotti Enrico.

Il Mesaglio verrà difeso dall' avv. Baschiesa ed il Tosoratti dall' avv. Driussi.

IN TRIBUNALE

BANCAROTTA SEMPLICE

Presiede il Tribunale il dott. Bulfoni; Giudici: dottori Zanutta e Goggioli; P. M. il dott. Culpi, aggiunto giudiziario.

Accusato: Antonio Cesare Rossati, difeso dall' Avv. Erasmo Franceschinis.

Il Presidente ricorda l'accusa di bancarotta semplice al Rossati, quale floricultore ed orticultore.

L' imputato risponde facendo la storia della sua azienda ed escludendo che essa fosse d' indole commerciale; ritenne quindi di non aver avuto obbligo della tenuta dei registri, per la quale causa lo si incolpa di bancarotta semplice. Dice che la sua rovina fu il suo socio nell' Azienda della fornitura dei foraggi al militare, signor Pietro Marussig che lo fece fallire spingendo alla domanda del fallimento un suo dipendente, tal Pietro Vergolini, che deteneva due cambialette a debito del Rossati e così si impadronì di detta fornitura. Aggiunge a sostegno della sua difesa che prima si mise in società pei foraggi con certo Madella ex maresciallo dei carabinieri il quale s' impegnava di esborsare L. 10.000 mentre non esborsò che L. 2 mila facendo fare al Rossati delle cambiali al solo suo nome per ritiro buoni foraggi. Il Madella poi pretendeva di avere dal Rossati l'impresa in subappalto per poche lire. L'impresa dava un utile di L. 7000 annue ed era assunta per 3 anni dal Rossati. In seguito a soprusi e rinuncia del Madella, il Rossati restò padrone dell' impresa.

Venne il Pietro Marussig dal Rossati, promettendo che pagherebbe tutti i suoi passivi e che tratterrebbe lire 100 al mese sugli utili dell' impresa. Dovevasi fare un contratto di società a Verona, ma il Marussig non si prestò che quale fidejussore con il patto che il fornitore Finzi dovesse rimettere gli importi e la contabilità al Marussig stesso. Questi aveva da porre a disposizione dell' impresa L. 30 mila, doveva tenere la contabilità regolarmente e ripartire gli utili per metà. Invece aveva un registro sul quale marcava tutto in lapis, facendo porre dal Rossati la firma in inchiostro. Volle per sua cauzione che il Rossati gli facesse una vendita simulata del magazzeno, cavallo e attrezzi ecc per L. 1850. Non pagò i debiti del Rossati e non consegnò un soldo degli utili di 8 mesi che sommavano a lire 4800. Il Rossati, a mezzo dell' avv. Schiavi, potè avere la fortuna di esaminare il registro col signor Linda, e trovò che parecchi numeri apparivano corretti.

Ne seguì un contrasto: ma accanto a quei numeri o sotto di essi v' era la firma di lui, Rossati; e quindi egli dovette accettargli.

Si estende a parlare di altri affari, ed accenna in ultimo che il Marussig, socio fidejussore, non volle dare ad esso Rossati i foraggi, cosicchè il servizio mancò e il Marussig subentrò nell' impresa.

Egli, Rossati, chiese ed ottenne il patrocinio gratuito, e iniziò lite contro il Marussig. La causa civile era a buon punto e favorevolissima al Rossati pei documenti presentati, quando sopravvenne la dichiarazione del fallimento nel modo che fu detto sopra. E fu il Vergolin stesso, sempre a detta del Rossati, che si presentò nella casa di quest' ultimo e gli riferì essergli stato ingiunto dal Marussig che presentasse la domanda del fallimento.

Si interrogano i testimoni.

L' avv. Ottavo Sartogo, curatore del fallimento, dice che il passivo del Rossati ammontava a lire 1026, crediti privilegiati, ed a lire 3583.75, non privilegiati; l' attivo, secondo la perizia Antonio Grassi era di lire 5833 50, ma tale somma non fu possibile ricavare, giacchè il curatore ottenne di vendere l' attivo al disotto del prezzo di stima che non si poteva raggiungere.

Inoltre erano da porre a debito anche alcune cambiali, non ancora scadute, a credito del Pietro Marussig che aveva prestato la fideiussione per l' azienda della fornitura foraggi. Il Curatore non trovò amministrazione di sorta; inoltre il Rossati si opponeva a tutto il suo operato, dichiarandolo illegale....

Avv. Franceschinis Il Rossati si opponeva all' operato del Marussig.

L' avv. Sartogo continua dicendo di escludere nel Rossati le spese esorbitanti, ma lo accusa di poca pratica, di leggerezza. Contro la sentenza di fallimento fu fatta opposizione, ma il Tribunale la respinse. Pende poi una causa civile del Rossati contro il Marussig per la società della fornitura foraggi.

Avv. Franceschinis. Quali rapporti esistono fra il Pietro Vergolini, che provocò il fallimento Rossati, ed il Pietro Marussig?

Avv. Sartogo. Di scienza propria non so, ho sentito a dire dall' avv. Franceschinis...

L' avv. Emilio Nardini narra le pratiche fatte nella lite del Rossati contro il Marussig. Difensore ufficioso del primo è stato nominato l' avv. Girardini. Scopo della lite è di stabilire la sussistenza della Società fra Rossati e Marussig per la fornitura foraggi e l' obbligo in quest' ultimo di darne resa di conto. Il Marussig aveva assunto di pagare le passività del Rossati, comprese quelle verso il Vergolin; invece indusse questi a provocare il fallimento. Ciò naturalmente, fece al teste un' impressione tutt' altro che favorevole, dacchè il Marussig è venuto al Rossati coll' aria di soccorrere e viceversa si impadronì di tutto.

Il negoziante *Antonio Strazzolini* di San Pietro al Natisone dichiara che un giorno vide in casa del Rossati certo Vergolin, il quale alle rimostranze della moglie rispose: « Se o vès savut tant, « no varèss fait. Se no foss stat spint « dal miò paron Marussig no varèss « fatt nuie. »

Il teste aggiunge di sapere che il Vergolin è alle dipendenze del Marussig.

—

Nell' udienza pomeridiana ha la parola il P. M. il quale ritiene assodata nel Rossati la responsabilità perchè la qualità sua di commerciante, come floricultore, il giro cambiario che aveva, la fornitura dei foraggi, il commercio dei concimi, gli imponevano l' obbligo della tenitura dei registri e la presentazione di un bilancio. Ciò è anche consacrato dalla sentenza del Tribunale civile che respinse l' opposizione al fallimento ed è provato, per le deposizioni del Curatore avv. Sartogo lo sbilancio del Rossati, la mancanza dei registri, la cessazione dei pagamenti per il protesto delle cambiali. Propone quindi che venga dichiarato colpevole di bancarotta semplice e condannato al minimo della pena: sei mesi di detenzione.

Il difensore avv. Franceschinis dice che in questa causa, oltre la mancanza dei registri, c' è ben dell' altro. Il signor Pietro Marusig, a mezzo di egregia persona, fece avvertito il difensore di non attaccarlo, minacciandolo di ricorrere al Codice penale. L' avv. Franceschinis dichiara di non temere queste minaccie, non preoccupandosi altrod' che di fare il suo dovere.

Prosegue il difensore dicendo che il Marussig dopo aver speculato sul Rossati lo ha tratto sul banco degli accusati facendo provocare in suo confronto il fallimento. Na il Rossati non aveva la coscienza di essere commerciante esercitando la floricultura; è quindi da escludersi la volontarietà del fatto, elemento questo necessario da ricercare. Il Rossati era padrone di una braida ed in questa qualità era convinto di poter venderne i prodotti senza tenere registri; non sapeva quindi di essere commerciante La iscrizione del suo nome alla Camera di commercio non costituisce il carattere suo di commerciante ed a questo proposito il difensore cita varie Sentenze, fra le quali quella del Tribunale di Udine che revocò il fallimento di tal Pizzini; anche la costante giurisprudenza avvalora l' assunto del difensore. Quanto ai cataloghi pubblicati dal Rossati esso dice che tutti quelli che hanno fiori possono farne: Mangilli, Florio, Papadopoli; ma non perciò sono commerciant.

Venendo il difensore all' azienda dei foraggi rileva come il Madella, d' accordo col Marussig, soppiantasse il Rossati e lo rovinasse. Domanda il difensore: dove sono andate le 30 mila lire che il Marussig doveva mettere nella Società? Egli doveva pagare tutti i debiti del Rossati ed invece lo rovinò, spingendo il Vergolini suo servo a provocare il fallimento. E perchè il Marussig, socio del Rossati, non siede egli pure sul banco degli accusati? Perchè si è fatto fallire il Rossati che presentò un attivo superiore al passivo? Dice il difensore che c' era il motivo: quello di distruggere un uomo e soppiantarlo nel fiorente suo commercio. Ed in appoggio il difensore cita i testi che affermarono all' udienza tale circostanza. Conchiude l' avv. Franceschinis domandando che il Tribunale dichiari non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Interrogato dal Presidente, il Rossati dichiara che fu per 15 anni onorato ufficiale dei bersaglieri, e si rimette nel senno del Tribunale.

Il Tribunale, dopo un' ora, pronuncia Sentenza colla quale, ritenuto il Rossati colpevole di bancarotta semplice, lo condanna a cinque mesi di detenzione ed agli accessori di legge.

Il Rossati ricorrerà in Appello contro la Sentenza.

Ai Soci di Provincia

che nulla avessero, sino ad oggi, pagato per l' anno 1896, si fa preghiera di pagare almeno per il primo semestre, e sarebbe già pagamento postecipato. E si sarà grati a quelli, i quali usassero la cortesia di pagare antecipato il semestre secondo.

Siamo prossimi al raccolto dei bozzoli, e girerà il quattrino. Quindi l' Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI prega tutti a mettere l' associazione del Giornale nella partita passiva da estinguersi in questa epoca dell'anno.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Mercuriale ufficiale del giorno 19 giugno.

Udine. Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutt' oggi Cg. 434.05; parziale oggi pesata Cg. 103 40; prezzo giornaliero: minimo L. 2.70, massimo L. 3.10, adequato giornaliero L. 2.70 adequato generale a tutt' oggi L. 2 82.

Bachicoltura.

Udine, 20 giugno.

La campagna bacologica volge al suo termine; meno in alcune località e per allevamenti ritardatarii, nei quali i bachi si trovano alla 4.a muta o presto a raggiungere il bosco; il raccolto si reputa inferiore a quello del decorso anno, a causa della minore quantità di seme posto ad allevare.

Bovini.

(Rivista settimanale)

Udine, 19 giugno.

I mercati bovini sono dappertutto scarsi, e tale stato di cose deve attribuirsi ai bozzoli ed ai lavori campestri.

I prezzi sono stazionari e nulla accennano a rialzare, eccettuati nei vitelli che presentemente si trovano in aumento.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto, gli animali macellati per il consumo di città nella precedente ottava:

Buoi	I. qualità da	L. 135 a 140
»	II. » »	» 120 » 125
Vacche	I. » »	» 110 » 115
»	II. » »	» 105 » 108
Vitelli da latte		» 75 » 80

Sacile, 18 giugno.

Pochi bovini e meno compratori.

Dei buoi da lavoro, qualche capo, ed a prezzi tendenti al ribasso.

La carne stazionaria, ma sempre ricercata ed oscillante fra le lire 107 e 112 il quintale a peso netto se di soriana e da 118 a 125 se di bue.

Vaccine sole o con lattonzoli le più richieste, quantunque anche in esse vi sia una certa sosta nei prezzi.

Vitelli lattanti da macello, da lire 70 a 73 al quintale di peso vivo.

Suini giovani calmi.

Ovini castrati grassi da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma, richiesti per esportazione in altre provincie.

Foraggi.

I mercati continuano ad essere deboli con scarsa merce in vendita e limitatissime richieste.

Ecco come si quotarono al quint. i fieni venduti sul nostro mercato, fuori porta Venezia:

Fieno di I. q.tà dell' alta	da L. 5 — a -.—
» II. » »	» 3.75 » 4.25
» I. della bassa	» 3.— » 3.50
» II. »	» 3.— » 3 25
Paglia	» 3.— » -.—
Erba Spagna	» 5—. » 5.50

I nostri vigneti.

In generale non sono in cattive condizioni, ma non si può dire che sieno assolutamente promettenti, poichè in certe posizioni la grandine e le pioggie impensieriscono i viticultori. Si desidera che l' umidità cessi ed il tempo si faccia asciutto e caldo.

Viticultori usate la Nefosina

Il fallimento della Società Immobiliare.

Roma, La sentenza di fallimento dell' Immobiliare è assai commentata, poichè si attendeva in generale che il Tribunale accordasse la moratoria condizionata od almeno la moratoria pura e semplice.

Si conferma sempre più che la data del fallimento sarà retrodatata, ciocchè assicurerà alla massa concursuale notevoli benefici.

La situazione si presenta complicata assai. Occorrerà da parte del curatore e dei creditori tutti, grande energia e grande spirito di moderazione e di conciliazione, perchè si possa giungere presto in porto e coi minori possibili sacrifici.

E certo che per gli Istituti interessati, specie per la Banca d' Italia, la liquidazione giudiziaria avrà il vantaggio di assicurare una più pronta realizzazione delle attività. Così avviene colle liquidazioni della Banca Generale e del Mobiliare, nelle quali la Banca d' Italia sta realizzando rapidamente i suoi crediti.

Si annunzia che sono già cominciati gli atti da parte di alcuni frazionisti contro gli amministratori dell' immobiliare.

Berlino, 19 Quì ha fatto buona impressione la severità del Tribunale di Roma verso l' Immobiliare poichè ciò è considerato come una guarentigia verso i creditori esteri. Corre quì voce che molti atti e transazioni fatte dall' Immobiliare negli ultimi anni dovranno annullarsi, stantechè si dovrà retrodatare il fallimento. Si attende con ansia la constatazione se tutte le emissioni di obbligazioni sieno state fatte regolarmente.

—

Ci diffondiamo nelle notizie circa questo fallimento perchè, alla testa dell' Immobiliare sta un nostro concittadino: il comm. Giuseppe Giacomelli.

Fra i reduci dall' Africa.

Il piroscafo *Nilo* è arrivato ierl'altro a Napoli, col 1.o e 26.o battaglione di fanteria. Ebbe un morto durante la traversata, il caporale Salvatore De Simone napoletano, i parenti del quale, ignari dell'accaduto, erano ad attenderlo all' arsenale.

Fu detto loro che il giovane era gravemente malato e che non poteva ricevere emozioni, vedendoli.

Disparve poi, cadendo in mare, il soldato romagnolo Carlo Mazzoni del 26 o battaglione.

Chi comanderà nella Colonia Eritrea.

Dopo la partenza di Barbieri, Heusch, Gazzurelli, Massa e la prossima di Baldissera, il comando supremo, durante la stagione delle pioggie, della colonia Eritrea, verrà affidate al generale Lamberti. Le forze indigene staranno al comando del colonnello Stevani, quelle bianche (tre battaglioni) al comando del maggiore Prestinari.

Notizie telegrafiche.

Come è sorta la voce di un accordo commerciale italo-fracese.

Roma, 19. Il conte Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, ha informato il governo italiano intorno ad una recente conferenza avuta col signor Meline.

Il capo del governo francese si sarebbe mostrato disposto ad abrogare le tariffe di guerra contro i prodotti italiani, applicando per ora ai medesimi la tariffa massima francese, che è molto inferiore alle tariffe di guerra.

E' da ciò che è sorta la voce di un accordo commerciale colla Francia.

ULTIMA ORA

La liberazione dei nostri prigionieri.

Roma, 19 — Al Vaticano smentiscono che siano sorte delle difficoltà da parte di Menelik per la cessione dei prigionieri italiani.

Anzi gli ultimi telegrammi di mons. Macaire fanno sperare che la cessione avrà luogo anche prima di quanto si sperasse.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

Generalmente i farmacisti non fabbricano le loro capsule; essi dipendono spesso da intermediari che non possono verificare la purezza del prodotto e i quali non cercano che di vendere a buon mercato, per fare la concorrenza. È questo che arriva sopratutto per le *capsule di Sandalo Midy*, dunque noi avvertiamo che esigendo la marca *Midy*, su ciascuna capsula, si è garantiti contro ogni sorta di mistificazione.

Grande Stabilimento Bagni

UDINE

con bagni elettrici — sistema unico in Italia, — applicazioni elettriche esterne, bagni caldi semplici e medicati, bagni a vapore ed a stufa secca, cura *Kneipp*, doccie, massaggio, camere e restaurante, per lo Stabilimento.

D.r Marta.

Consultazioni private di Chirurgia-Ostetricia e Malattie delle donne ogni giorno dalle ore 12 alle 3 pom. Venezia, Santa Maria del Giglio Fondamenta Fenice, N. 2557. H V 2158

Osteria in vendita

Si cederebbe un esercizio di osteria con tutto l'occorrente ben aviato, nel centro nella città,
Per trattative rivolgersi dal sigg Antonio Benedetto Capellaio, Via Nicolò Lionello.

LIDO.

VENEZIA, affittansi 2 appartamenti ammobigliati elegantemente in villino signorile.
Rivolgersi **Dinon** *S. Giov. Nuovo 4378*

VENEZIA.

TOSSE ASININA.

San Pellegrino Bergamasco, 4 giugno 1895.

Al Sig. Farmacista, Luigi Negri, Milano.

Sento il dovere di esternarle la mia vivissima gratitudine per gli effetti ottenuti del di lei prezioso **Sciroppo Negri** contro la tosse asinina. Somministrato a due miei bambini che ne erano fortemente attaccati, in 15 giorni me li vidi guariti di nuovo. La ringrazio, mentre dal canto mio non mi stancherò di fare propaganda per tanto efficace rimedio.

ANTONIO ZAPPA.

Barbabietole da foraggio

Presso l' ***Amministrazione del Conte Asquini in Fagagna*** *si trovano piantine da trapianto di* ***Barbabietole da foraggio*** *al prezzo di centesimi 20 per cento.*

PADERNO

d' affittare Casa civile — Villeggiatura N. 9 ambienti, granaio, scuderia, rimesse, stalle e fienile, cortile, orto vitato, erbaggi e frutti per il 15 giugno p. v. Rivolgersi al signor **Giuseppe Saccomani di Paderno.**

Udine Casali S. Osualdo

Giuseppe Saccomani
SUCCESSORE A PIETRO DEL GIUDICE

Molino e Trebbiatrice perfezionata, avvisa la spettabile clientela dell' Opificio che col giorno 15 Giugno p. v. darà principio all' esercizio in propria ditta assicurando perfetta esattezza di lavoro puntualità, e prezzi di massima convenienza.

Biciclette da vendere

Avendo fatto acquisto di una bicicletta di fabbrica estera nuova troppo alta, da porre in vendita.
Rivolgersi in via poscolle N. 81.

PARACCHINI CESARE

UDINE

Via Mercatovecchio di fianco Albergo *Torre di Londra.*

Negoziante d' ombrelle, parasoli,
di ultima novità
Bastoni per passeggio
Tele metalliche e velo seta per buratti
Si eseguisce
qualunque riparazione a prezzi ristretti.

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all' Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall' acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.
Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

AUGUSTO VERZA

Vedi avviso in IV.a pagina

DEPOSITO

Porcellane, Terraglie e Lampade
Cristallerie fine e mezzo fine
Vetrami d' ogni specie
Articoli di fantasia

SERVIZI
da Tavola, colazione, caffè, thè in grande assortimento. - *Oggetti di metallo - Posaterie in genere* - Fanali da carrozza - Macchine da imbottigliare - Turaccioli ecc. ecc.

G. LIZIER

UDINE
Mercatovecchio - Neg. ex Masciadri

Lastre di Vetro
all'ingrosso e dettaglio, semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate. Diamanti da taglio. - Cristalli e Specchi di Boemia e Francia, con cornice dorata e senza.

ARTICOLI
speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. - La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità … MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI.

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

Volete la Salute ?? MILANO

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C., MILANO

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PRIMA DELLA CURA

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C Via Torino, 12, Milano. 3

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

DOPO LA CURA

Partenze da Udine.

M	1.55	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.45	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.02	»	Cividale
M	6.10	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
O	8.01	»	Cormons-Trieste
M	9.05	»	Cividale
O	10.25	»	Pontebba
M	11.20	»	Cividale
D	11.25	»	Venezia
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	15.44	»	Cividale
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Cormons-Trieste
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	20.10	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
M	10,—	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	12.45	»	Cividale
O	12.55	»	Trieste-Cormons
O	15.24	»	Venezia
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
O	20.05	»	Pontebba
D	21.22	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	23.40	»	Venezia

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

PROFUMERIA **AMOR**

Specialità Privilegiata DI

Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiata colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della PROFUMERIA **AMOR MIGONE** un artico dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE *ESTRATTO*
AMOR - MIGONE *SAPONE*
AMOR - MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE *SCATOLE per REGALI*

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. Migone e C., Via Torino, 12 — Milano.

5

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini

Articoli da viaggio - Oggetti per regali

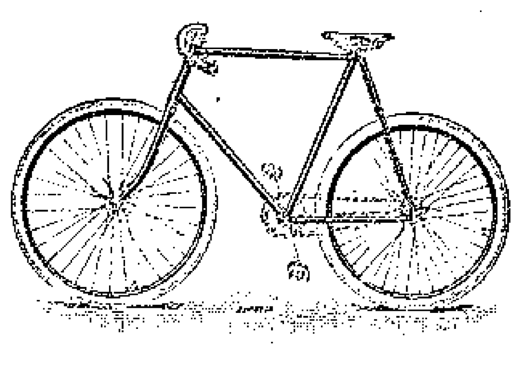
OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE

E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI **VELOCIPEDI** INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE



Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth

Cleveland - Sterling Opel - Townend - The Steel

Swift - Edison - ed altre

DA L. 195 - 260 - 300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d'aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

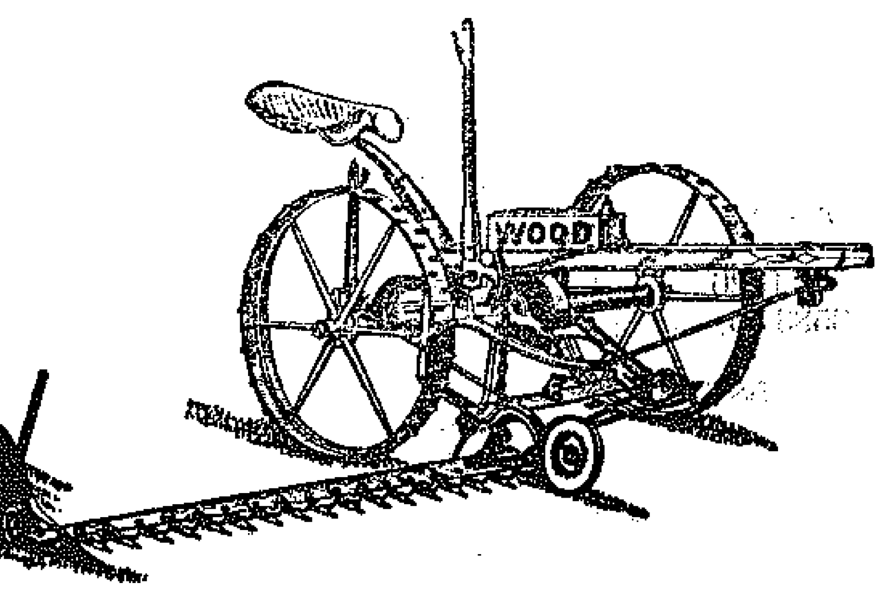
Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

BALE & EDWARDS

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Per ordinazioni i Sigg. committenti possono dirigersi ai Sigg. MALAGNINI GIACOMO e Ing. TREVISAN di costì

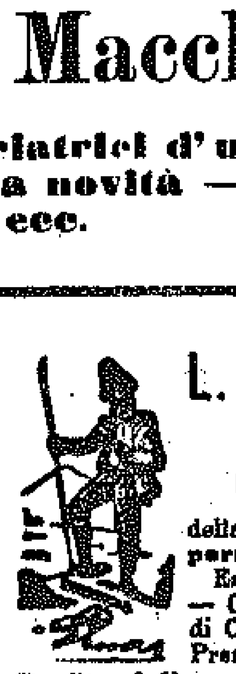
Elenchi a richiesta



Elenchi a richiesta

Macchine della stagione

Falciatrici d'ultimo modello perfezionato — Spandifieno d'ultima novità — Rastrelli raccoglitori — Pressaforaggi — Pompe ecc.



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 9.

Trovasi in tutte le farm.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco